

All’Autorità di Bacino
dei fiumi dell’Alto Adriatico
Cannaregio 4314
30121 VENEZIA

Raccomandata A.R. n° 14997429320-6 del 30/03/2015 ore 11:27

Al Ministero dell’Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale
Via Cristoforo Colombo 44
00147 ROMA

Raccomandata A.R. n° 14997429948-5 del 30/03/2015 ore 11:30

Alla Regione del Veneto
Difesa del Suolo
calle Priuli – Cannaregio
30100 VENEZIA

Raccomandata A.R. n° 14997429321-7 del 30/03/2015 ore 11:28

Venezia 28 marzo 2015

Oggetto: Osservazioni alla Proposta di Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali

Ai sensi dell’art. 14, c.3 del D.lgs.n. 152/2006, la scrivente Associazione AmbienteVenezia con la presente trasmette alcune osservazioni al progetto di Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, pubblicato il 23 dicembre 2014 ed al relativo Rapporto Ambientale, pubblicato lo scorso 29 gennaio 2015, fornendo alcuni elementi conoscitivi e valutativi, e riservandosi di inviare a codesta Autorità eventuali ulteriori osservazioni concernenti il piano in oggetto.

Le osservazioni che seguono fanno riferimento a quei contenuti degli elaborati del progetto di Piano ed a quelli del Rapporto Ambientale laddove trattano la Laguna di Venezia ed il sistema Mose.

Su tale porzione di territorio le stime delle tre tipologie di prevenzione, protezione e preparazione appaiono prive di fondamento dal momento che si riferiscono al sistema Mose che, una volta dovesse venire ultimato nel 2017 (data dichiarata dal commissario prefettizio che amministra il CVN dopo le inchieste della Magistratura), non eliminerà il rischio di alluvioni, ma al contrario , per la sua architettura di sistema, confermerà la sua inefficacia nel contrastare le alte maree. (Tra l’altro il progetto di interventi alle bocche di porto per la regolazione dei flussi di marea rimane caratterizzato da una valutazione di compatibilità ambientale negativa formulata nel 1998 e che conserva tuttora la sua validità.).

E ciò per i suoi difetti di comportamento dinamico che verranno in evidenza quando sarà sottoposto a condizioni di mare gravose, peraltro non necessariamente estreme, che potranno determinare la perdita di funzionalità operativa. Accadrà che le paratoie oscillano con ampi angoli facendo entrare acqua in laguna vanificando così l’effetto diga al contenimento della marea.

Non vengono analizzate adeguatamente le cifre relative ai costi di manutenzione e gestione del sistema Mose; il suo modo di operare è costituito da una enorme quantità di elementi “semplici” interconnessi funzionalmente e soggetti a critiche condizioni ambientali che, nel loro insieme, costituiscono un sistema estremamente complesso, che dovrà operare in situazioni ambientali difficili od estreme, la cui affidabilità necessariamente costituirà un problema nella sua vita operativa e che richiederà una manutenzione continua e costosa e che non potrà verosimilmente essere inferiore ai 50/60 milioni di euro all’anno, cifre completamente diverse da quelle che si desumono dal progetto di Piano in oggetto.

Pertanto in tale contesto lo scenario assume costi e tempi che le Autorità preposte dovranno ridefinire e che comunque non si allineano minimamente con quelli esistenti nei documenti presentati

In ogni caso si ritiene che nel Piano di Gestione del Rischio Alluvioni e nel Rapporto Ambientale sia valutato il rischio (o “rischio residuo”) e si avvii la rivisitazione di quelle tipologie di prevenzione, protezione e preparazione rispetto alla seguente ipotesi così delineata:

si conferma quanto sostenuto dallo studio commissionato dal Comune di Venezia nel 2008 alla società Principia laddove emerge che la paratoia del Mose con particolari condizioni di mare manifesta un comportamento caratterizzato da instabilità dinamica (estrema conseguenza della risonanza) con elevata amplificazione dinamica e quindi una incontrollata ed irregolare amplificazione dell’angolo di oscillazione che, in quelle condizioni, mette in discussione l’efficacia stessa della barriera di contenimento del dislivello di marea. Si procede conseguentemente con una variante in corso d’opera che verosimilmente possa adottare la soluzione “ paratoia a gravità “ la quale , nel contenere tanti requisiti da tempo auspicati, non ultimo quello di meglio rapportarsi con lo scenario prossimo futuro dell’eustatismo, può già comprendere un significativo risparmio sui costi futuri di manutenzione e gestione. In questo caso si dovranno quantificare i costi di revisione radicale del Mose, cercando di sfruttare al meglio alcuni manufatti già costruiti e già mettendo nel debito conto la perdita di danaro speso per quelli che non potranno a nessun titolo essere recuperati. (...e qualche riflesso di danni erariali per la Corte dei Conti).

Ulteriori due osservazioni

Si ravvisa la necessità che venga analizzata l’idrovia Padova-Venezia nel complessivo sistema della gestione delle piene del Brenta-Bachiglione ed in quello della salvaguardia della laguna, anche in relazione all’immissione di torbide in laguna ed agli effetti sullo stato ecologico della laguna.

Nell’ ambito della proposta di Piano presentata ed in relazione ai previsti cambiamenti climatici si ritiene opportuno inserire l’attivazione con opportuni finanziamenti per studi, ricerche ed interventi di iniezione su strati geologici profondi volti al sollevamento antropico nella laguna di Venezia.

Venezia 28 marzo 2015

Distinti saluti

Il portavoce dell’Associazione AmbienteVenezia
Armando Danella

Per eventuali contatti:
armando.danella@libero.it